

IL REBUS PENSIONI TRA CALO DEI LAVORATORI E AUMENTO DEGLI ASSEGNI DA PAGARE

# Giovani e previdenza, crescita lenta Fondi complementari a 200 miliardi

LAURA MORELLI

**S**cende il numero di nuovi nati, scende il numero di lavoratori che versano o verseranno contributi pensionistici ma nel frattempo aumenta, sempre di più, il numero di pensionati da sostenere. Un circolo vizioso. L'ultimo report di **Itinerari Previdenziali** evidenzia una spesa di 157 miliardi per gli oneri assistenziali nel 2022, il 126% in più di dieci anni fa, mentre il rapporto attivi/pensionati è sceso

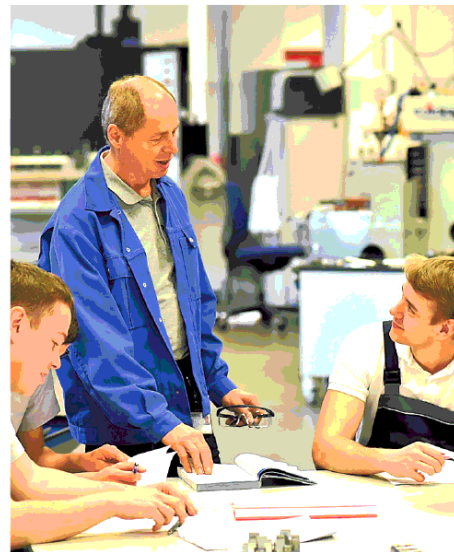
so a 1,44, meno dell'1,5 quale soglia minima per la stabilità della previdenza obbligatoria.

Una soluzione però c'è ed è la previdenza complementare, quell'insieme di strumenti finanziari che consentono ai lavoratori di integrare la pensione pubblica e di mettere in circolo le loro risorse. I numeri in Italia sono ancora bassi, al 2022 poco più di un terzo dei lavoratori (il 36%) aveva un fondo pensione. La quota investita però cresce e oggi, rilevava la Commissione vigilanza sui fondi pensione, il mercato vale 200 miliardi

di euro, rispetto ai 50 miliardi circa del 2006. Margini, dunque, ci sono. È fondamentale appare attirare i giovani, dei quali solo la metà tra i 18-34enni, evidenziava Bankitalia a inizio anno, ritiene necessario fare piani per la vecchiaia.

«La previdenza complementare permette di integrare le prestazioni pubbliche fornendo rendite vitalizie e garantendo maggiore sicurezza», spiega Riccardo Ceretti, responsabile della divisione Innovation Lab di Arca Fondi, per questo «un insieme di politiche di agevolazio-

ne è urgente e necessario». Attualmente i contributi volontari risultano detraibili fino a un massimo di circa 5 mila euro l'anno, non si pagano imposte di bollo e la tassazione complessiva sul risparmio previdenziale ha un sistema di aliquote decrescenti (dal 15% fino al 9%). Ma per Ceretti servirebbero anche «interventi per creare maggior concorrenza e trasparenza nell'arena dei fondi pensione e iniziative per sensibilizzare i lavoratori sulla previdenza complementare». —



La quota investita nei fondi complementari è quadruplicata in 20 anni

I CONSUMATORI E LA RICERCA ISTAT SUL 2023

## Inflazione, tasse e bollette ecco le tre zavorre che fanno crollare i risparmi



ANSA

**L**inflazione alta, il potere d'acquisto in calo e la pressione fiscale in crescita sono il mix micidiale che ha costretto tanti italiani a mettere mano ai soldi messi da parte per pagare mutui, bollette e spese improvvise.

Dalla fotografia scattata dall'Istat sul 2023 emerge che la spesa per consumi finali è salita del 6,5%, quasi 75 miliardi in più ma con una spesa più alta e una capacità di acquisti più bassa. Di qui il peggioramento della possibilità di risparmio che l'anno scorso ha toccato il minimo dal 1995, inizio del periodo di riferimento dei conti. In pratica per far quadrare i conti, le famiglie hanno dovuto attingere ai risparmi, con l'indice che è calato al 6,3% dal 7,8% del 2022.

Eppure il reddito disponibile delle famiglie consumatrici l'anno scorso è aumentato del 4,7%, vale a dire di quasi 59 miliardi. Nonostante ciò la capacità di spesa degli italiani si è ridotta dello 0,5%. Questo a causa del forte aumento dei prezzi al dettaglio che ha caratteriz-

zato il 2023 e che ha impoverito le famiglie. Secondo il Codacons, l'associazione dei consumatori, «i numeri Istat dimostrano non solo il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie ma anche l'inadeguatezza del governo, che non ha saputo adottare provvedimenti efficaci in grado di tutelare le tasche degli italiani». In particolare il peso delle tasse ha gravato molto sulle tasche dei risparmiatori. Nel 2023 le imposte correnti pagate dalle famiglie italiane sono aumentate di 24,6 miliardi di euro (+10,7% rispetto al 2022) per la crescita dell'Irpef (+10,2%) e delle ritenute sui redditi da capitale e sul risparmio gestito (+23,0%). «Il saldo degli interventi redistributivi nel 2023 - scrive l'istituto statistico - ha sottratto alle famiglie 118,8 miliardi di euro».

Oltre alle tasse anche il caro energia ha giocato un ruolo importante: il mancato rinnovo degli sconti di Draghi su carburanti e bollette della luce e del gas hanno inciso sul reddito disponibile delle famiglie in termini reali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicazione di marketing.

## STESSO PANORAMA. DIVERSE PROSPETTIVE.

**CREIAMO CONNESSIONI  
A LIVELLO GLOBALE PER COGLIERE  
OPPORTUNITÀ INESPLORATE.**

In M&G Investments, i nostri team di investimento sono liberi di pensare, di condividere idee e nuovi punti di vista. È questa filosofia che migliora i nostri processi decisionali e dà impulso all'innovazione.

INTELLIGENCE CONNECTED



Capitale a rischio

Prima della sottoscrizione, leggere il Prospetto Informativo e il Documento contenente le Informazioni Chiave. Questa attività di Promozione Finanziaria è pubblicata da M&G Luxembourg S.A. Sede legale: 16, boulevard Royal, L-2449, Luxembourg. MAR 24 / 1190105